

# Irpinia ed Irpini

*Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra*

*storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità  
con rassegne economiche*



Insieme  
per valorizzare  
la nostra terra

Anno 3, Numero 1-4 GENNAIO-APRILE 2009 (Supplemento)

www.irpinia.biz/irpinianostra

info@irpinia.biz

Distribuzione gratuita

## Petruro Irpino

a Cura dell'Ufficio Studi

dell'Associazione Irpinia Nostra

### Dati essenziali

Abitanti	400 (Petruresi)
Altitudine s.l.m.	500 metri
Superficie	3,1 chilometri quadrati
Distanza da Avellino	25 chilometri
Eventi principali	S. Bartolomeo (24 agosto), S. Maria (8 settembre), S. Gennaro (16-19 settembre)
Da vedere	Chiesa S. Bartolomeo A. Cappella Maria SS Montevergine Palazzo Marchesale Fontana "A pila"
Prodotti tipici	Greco di Tufo



*Petruro Irpino*



*Chiesa di San Bartolomeo Apostolo*

Nel numero 1-4 2009 avevamo anticipato ai lettori l'introduzione di una novità, quella dell'affiancamento di supplementi dedicati specificamente ai singoli Comuni dell'Irpinia, ad integrazione dei contenuti generali contenuti nella rivista.

Iniziamo con Petruro Irpino, il più piccolo e, purtroppo, anche uno dei più poveri Comuni Irpini. Chiariamo sin dall'inizio che questo supplemento non vuole porsi come strumento di presentazione, ma piuttosto come mezzo volto a stimolare la conoscenza e l'approfondimento delle tematiche trattate.

Proprio per tale ragione, siamo andati alla ricerca di numerose fonti, dirette ed indirette relative alla storia di Petruro Irpino, fornendovi copie degli originali quando i diritti d'autore non coprono più i testi, indicandovi al contrario i necessari riferimenti per conoscere quelli ancora tutelati dalla normativa vigente.

Riteniamo opportuno sottolineare un dato: Petruro Irpino ha sempre presentato le caratteristiche del villaggio, cioè assai poco popolato, attualmente da circa 400 persone, accresciutesi al massimo a circa 700 negli anni '50 del secolo XX, ma prossime allo zero nei periodi di pestilenze, terremoti, carestie, di crisi per interderci. A dispetto di ciò, tanti sono stati gli eventi che hanno caratterizzato la storia del paese, che trovano conferma e riscontro nella copiosa bibliografia che abbiamo consultato, che trovate all'ultima pagina, unitamente ad ulteriori testi che potete consultare, che pure vi abbiamo indicato.

Ci auguriamo che il nostro intento, quello di stimolare la vostra curiosità, vi spingerà a farvi visitare questo luogo della nostra bella e martoriata Irpinia.



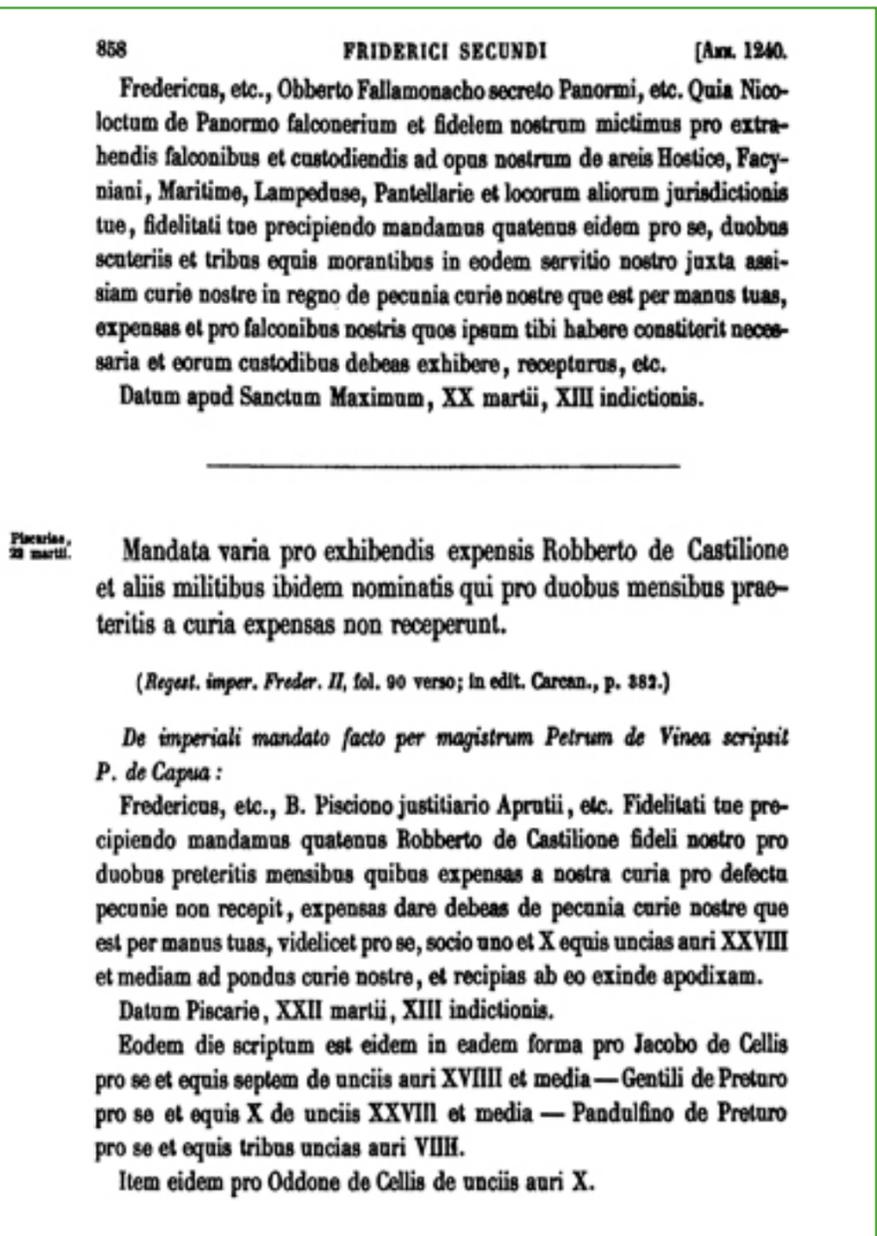
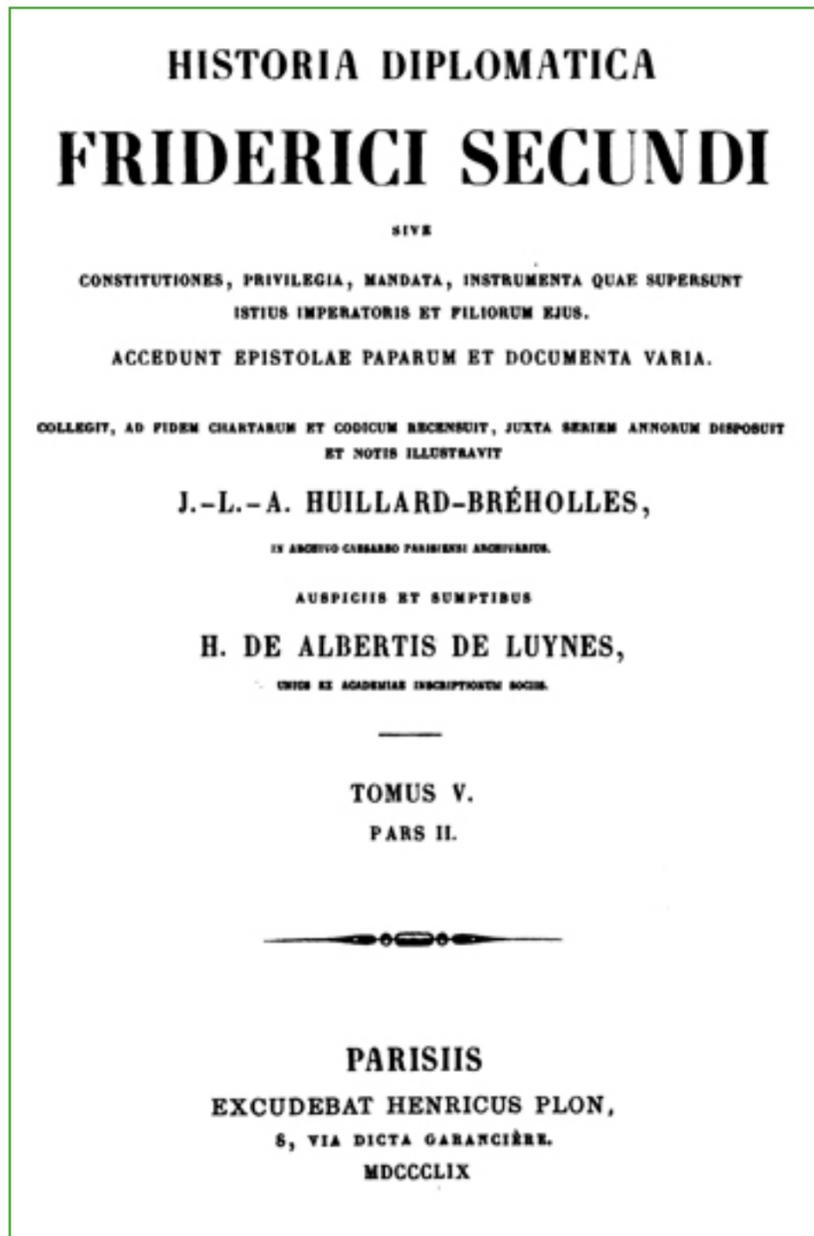
*Stradina*

### ETIMOLOGIA

La denominazione di Petruro Irpino è recente, in passato si leggeva di Preturo o Preturo di Montefusco, l'antica capitale del Principato Ultra.

"Preturo" potrebbe derivare da da:

- "Praetorium": dimora, ufficio del pretore (nelle province romane); pretorio (luogo principale dell'accampamento romano, con la tenda del capitano, dove i soldati si riunivano ad ascoltare un discorso, e gli ufficiali a consiglio di guerra); tenda del generale; corpo di guardia dell'imperatore, guardia pretoriana;
- "Petra" (rupe, roccia, scoglio).



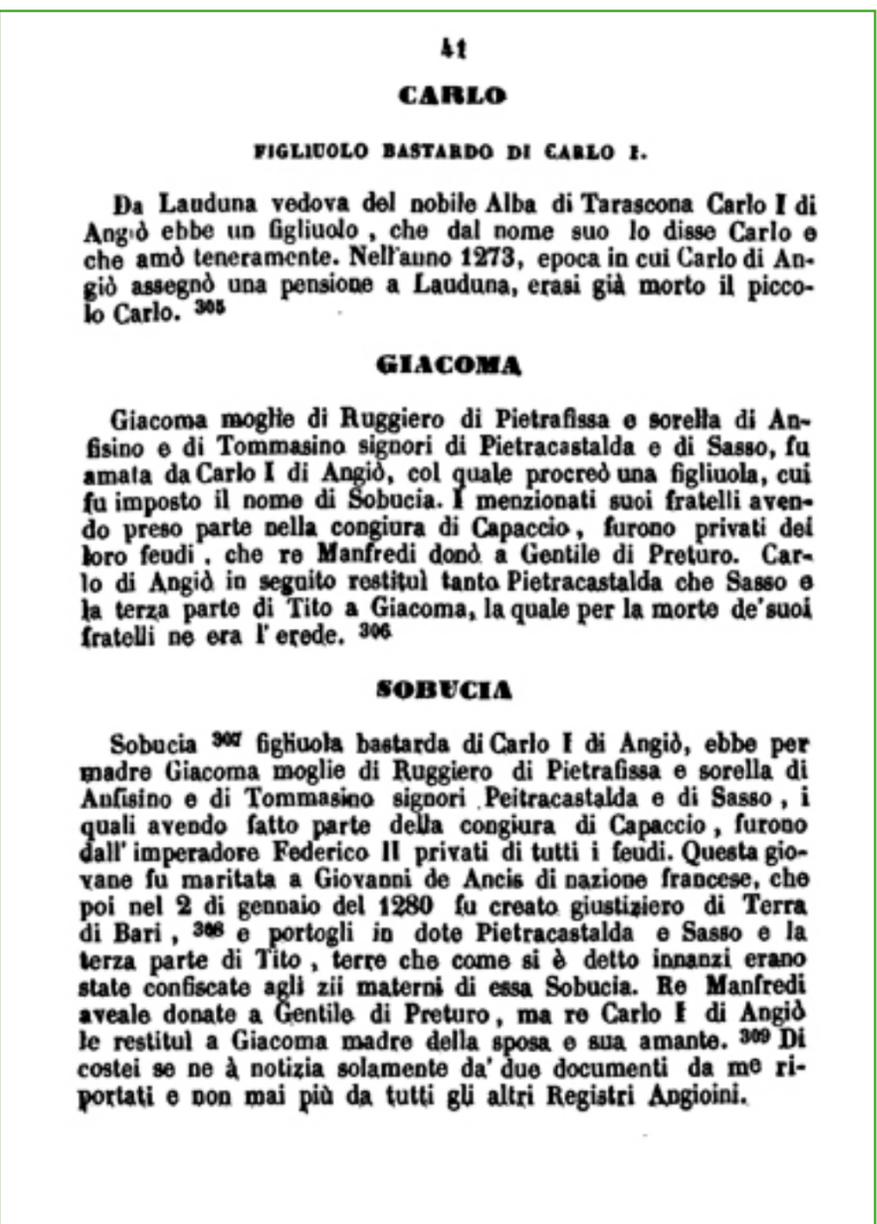
La storia documentata di Petruo inizia con gli  
eventi riportati nei due testi che vedete nella  
pagina. Nel testo "*Historia diplomatica Fri-  
derici Secundi*" in alto, in latino, si legge che  
in data 22 marzo 1240 Federico II (di Svevia)  
ordina di pagare 28 once e mezzo a Gentile di

Preturo, per sé e per i suoi dieci cavalieri, e 8  
onze d'oro a Pandolfino di Preturo, per sé ed i  
suoi tre cavalieri.

Il documento successivo "*Genealogia di Carlo  
I di Angiò*" parla di terre donate da Manfredi  
(figlio di Federico II) al già citato Gentile di

Preturo, che se ne vide poi privato dal Re Carlo  
I d'Angiò (che nel 1266 sconfisse a Benevento  
in battaglia Manfredi, che perì in tale circo-  
stanza).

Se in precedenza, vi era stata assenza di docu-  
mentazione, a partire da ora, è il contrario.



# ISTORIA DE' FEUDI DELLE DUE SICILIE

DI QUÀ DAL FARO

INTORNO

ALLE SUCCESSIONI LEGALI NE' MEDESIMI  
DAL XV AL XIX SECOLO

PER

CAV. ERASMO RICCA

*Volume III.*

NAPOLI

STAMPERIA DI AGOSTINO DE PASCALE

Strada S. Paolo n.º 48

1865

— 470 —

PAOPISI, casale di Torrecuso — Vedi quest'ultimo feudo.

PESCOLAMAZZA — Vedi Pietralcina.

PETRURRO (*Petrurium*).

Cobella de Amitto e Niccola Francesco Calenda, figliuolo primogenito di lei, vendettero il casale di Petruro al nobile Pietro de Candida, familiare del Re Ferrante I d' Aragona. Nè trasanderemo di riferire che quel Sovrano concedeva l'assenso su tale vendita con privilegio sottoscritto nel Castelnuovo di Napoli il 1º marzo 1463 in considerazione de' grandi servizi resi dal medesimo Pietro de Candida<sup>1</sup>. Poscia il feudo onde ragioniamo venne in potere del mentovato Niccola Francesco Calenda; e per mancanza di documenti noi non ci vediamo in grado di poter dimostrare come fosse avvenuto un simil passaggio. Niccola Francesco Calenda assegnava una metà della terra di Petruro a Geronimo, suo figliuolo primogenito, in occasione delle nozze di quest'ultimo con Ciancia Borrara di Catalogna<sup>2</sup>, e l'altra metà del medesimo castello dava egli in dote a Marta, sua figliuola<sup>3</sup>. Geronimo Calenda premorì al padre, talchè Giovanni Antonio succedè ne' feudi di Niccola Francesco, suo avo. E vogliamo aggiugnere che pel medesimo Giovanni Antonio Calenda Ciancia Borrara, sua madre e tutrice, soddisfaceva alla Regia Corte il rilievo su la

<sup>1</sup> Siffatto assenso è trascritto nel vol. 29 de' privilegi della Regia Camera della Sommaria, dall'anno 1461 al 1468, fol. 64 a tergo.

<sup>2</sup> Costei ebbe 4 mariti: 1.º Francesco Coscia; 2.º Geronimo Calenda; 3.º Antonio de Tocco figlio naturale di Giovan Francesco di Napoli; 4.º Niccola de Macris di Montefusco. Vedi il vol. 390 de' processi della Regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica, n.º 4613. Tale processo è intitolato: Atti del Regio Fisco con gli eredi del quondam Cola Francesco Calenda sopra l'occupazione, et reintegrazione a beneficio della Regia Corte della metà del castello di Preturo per morte di Ciancia Burrara Catalana senza heredi. Anno 1557.

<sup>3</sup> Iei.

Tra le date a cui si riferiscono i due documenti della pagina precedente e quelli relativi al testo "Istoria de' feudi delle Due Sicilie ..." c'è un vuoto iniziale di circa un secolo e mezzo, che potete riempire consultando il testo di Francesco Scandone riportato in biblio-

grafia. Non possiamo riportare qui le relative pagine, essendo ancora soggetto alla normativa sui diritti d'autore. Allo stesso modo, lo Scandone va oltre la data del 1806 a cui al termine vedrete si ferma il Ricca, contemplando anche un evento del 1821.

[www.irpinia.info](http://www.irpinia.info)  
tutti i Comuni dell'Irpinia

— 471 —

metà del feudo di Petruro a' 26 di novembre del 1523<sup>4</sup>. Giovanni Antonio Calenda non ebbe prole alcuna, ed Emilia, sua sorella, ereditò la metà del castello di Petruro, su la quale pagò ella al Fisco il rilievo in virtù di una significatoria spedita dalla Regia Camera della Sommaria nel 22 marzo del 1549<sup>5</sup>.

L'altra metà del feudo di Petruro, come testè dicemmo, si possedè da Marta Calenda, che l'assegnò in dote alla figliuola Emilia de Pianca allorquando quest'ultima andò in isposa a Francesco Ottone Matelica di Napoli<sup>6</sup>. Nè qui ometteremo di avvertire che alla medesima Emilia del Pianca ricadde altresì quella metà di Petruro ch'era di Emilia Calenda, cugina di lei.

Da Emilia de Pianca e Francesco Ottone Matelica, che in alcuni documenti vien denominato Giovan Francesco, nacquero Giovan Battista ed Ippolita, consorte di Galeazzo del Tufo<sup>7</sup>. Del menzionato Giovan Bat-

<sup>4</sup> Registro significatariorum releviorum segnato col n.º 2, fol. 144 — Vedi altresì il vol. 13 delle petizioni de' rilevi, fol. 165.

<sup>5</sup> Si legge tale significatoria nel registro delle petizioni de' rilevi segnata col n.º 22, fol. 148 — Vedi pure lo Spoglio delle significatorie dei rilevi dal 1509 al 1601, vol. 1, fol. 172, ove si cita il fol. 147 a tergo del registro significatariorum releviorum 8º, che al presente manca.

<sup>6</sup> Citato vol. 390 de' processi della Regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.º 4613.

<sup>7</sup> Le tavole nuziali de' predetti Galeazzo del Tufo ed Ippolita Ottone Matelica, le quali furono sottoscritte nel 12 luglio del 1578, si trovano nel vol. 768 de' processi della Regia Camera della Sommaria segnati nella pandetta antica, n.º 8608, fol. 34. Da tale processo si rileva altresì che de' mentovati Galeazzo ed Ippolita furono figliuoli Scipione, Barone di Tufo e Torriani, Eleonora e Claudia, che divenne moglie di Bartolomeo de Carissimo di Benevento. Nè trasanderemo di notare che il surriferito processo, ove sono molti documenti intorno alle rendite del feudo di Petruro, è intitolato: Atti del Magnifico Giovan Domenico Marano, et Laura Ottone coniugi col Magnifico Giovanni Andrea Cesarano U. I. D. sopra lo pagamento dell'annui ducati 104. feudali comprati con patto de retrovendendo dal Magnifico Scipione del Tufo Barone del Tufo, et del Casale di Torriani figlio delli quondam

— 472 —

tista, premorì al padre, fu figliuola primogenita Laura, che divenne erede de' beni feudali dell'avo, trapassato nel 1º gennaio del 1591, e soddisfece alla regia Corte il rilievo sul castello di Petruro a' 14 di febbraio del 1592<sup>8</sup>. Laura Ottone Matelica sposò Francesco Ottone, e poscia passò a seconde nozze con Giovan Domenico Marano<sup>9</sup>, col quale ella generò Francesco Antonio e Rodolfo.

E qui cade in acconcio riportare le seguenti parole, che si leggono nella PARTE SECONDA OVVERO SUPPLEMENTO A NAPOLI SACRA DI D. CESARE D' ENGENIO CARACCIOLLO DEL SIGNOR CARLO DE LELLIS a pag. 56 e 125:

« A man sinistra dell' Altar maggiore (della Chiesa di S. Pietro a « Maiella) si scorge la Cappella fatta da Giovan Domenico Marano Baro- « ne di Preturo ove è l'antica, e bella statua di marmo di S. Sebastiano « con la memorja fatta da esso Giovan Domenico a Laura Ottone sua mo- « glie de gli antichi Signori di Matelica, famiglia nobilissima, come « scrive il Sansovino, et altri Scrittori, con la quale avendo generati più « figliuoli, al presente (anno 1654) ne vivono Fra Evangelista dell' or- « dine Agostiniano Maestro della Sacra Teologia, nel secolo nominato « Raimondo, e Rodolfo Dottor di legge, di gentilissimi costumi, casato « con la Signora Antonia Strambona del seggio di Porto; l'epitaffio dun- « que collocato in questa Cappella è il seguente.

« DIVO SEBASTIANO

« MARANA EX VICENTIAE PATRIIUS PROSAPIA

« HOSPITORI SACELLUM,

« ET

« LAURAE OTTONE EX MATELICE REGULIS

« CONIUGI UNANIMI

Galeazzo del Tufo, et Ippolita Matelica sopra l'entrata della terra di Petruro. Anno 1615.

<sup>8</sup> Registro significatariorum releviorum segnato col n.º 30, fol. 58.

<sup>9</sup> Citato vol. 768 de' processi della regia Camera della Sommaria notati nella pandetta antica, n.º 8608.

— 473 —

« SIBI AMBORUMQ; GRATIS PROGNATISQUE  
 « TUMCLUM  
 « IOANNES DOMINICUS MARANUS PRAETURI DOMINUS  
 « PIETATIS MEMOR  
 « POSTERITATIS NON IMMEMOR  
 « P.  
 « ANNO SAL. HUM. MDCXLII.

« Nel suolo ( della Chiesa di Sant' Agnello a Capo Napoli ) si vede la  
 « sepoltura de' Marani Nobili Vicentini ( come vogliono il Pagliarino  
 « nella sua Cronica, et il Marzari nell'Historia di Vicenza ) fatta da Fran-  
 « cesco Antonio Marano Dottor di Legge, del quale fu figliuolo Giovan  
 « Domenico Marano Barone di Preturo, il quale soprabondando nella  
 « pietà, e divotione, non contento di questa sepoltura, s'have eretta in  
 « S. Pietro a Maiella un' altra Cappella come habbiamo osservato in det-  
 « ta Chiesa, legendosi in questa sepoltura la seguente iscrizione.

« IACOBO MARANO PATRITIO VICENTINO,  
 « MORUM, ET GENERIS NOBILITATE CLARO,  
 « ARAGONIS REGIBUS CUM PRIMIS CARO  
 « FRANCISCUS ANTONIUS  
 « PARENTI OPTIMO, SIBI POSTERISQUE  
 « VIXIT ANNOS LXII.

La surriferita Laura Ottone Matelica mancò a' vivi nel 9 aprile del  
 1634<sup>10</sup>, e con decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del

<sup>10</sup> Venne sepolta nella mentovata Chiesa di Sant' Agnello a Capo Napoli, siccome si desume dal fol. 437 del libro de' morti il quale si serba nella Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli. Tale fede di morte si è per noi letta nel fol. 529 del vol. 297 de' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato Liber 11 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1630 ad 1640.

IST. DE' FEUDI — VOL. III.

60

— 474 —

12 gennaio 1635 fu dichiarato erede de' beni feudali di lei il figliuolo primogenito Francesco Antonio Marano<sup>11</sup>, che pagò alla regia Corte il rilievo su la terra di Petruo<sup>12</sup>. Francesco Antonio, testè mentovato, non ebbe prole alcuna, talchè, essendo egli morto nel 13 gennaio del 1647<sup>13</sup>, ereditò il castello di Petruo il fratello secondogenito per nome Rodolfo 1° in virtù di un altro decreto di preambolo dalla ridetta Gran Corte emanato a' 25 di maggio dell' anno medesimo<sup>14</sup>. Da Rodolfo Marano 1°, che divenne Dottor di leggi, nacquero Gaetano, 1° di tal nome, e Niccola. A Gaetano, qual primogenito, con decreto di preambolo della mentovata Gran Corte degli 11 dicembre 1691 ricaddero i beni feudali del padre<sup>15</sup>, trapassato a' 28 di novembre di quell' anno<sup>16</sup>, e

<sup>11</sup> Una copia legale del citato decreto di preambolo si trova nel fol. 528 del menzionato vol. 297 de' rilevi.

<sup>12</sup> I documenti esibiti pel pagamento di tale rilievo si leggono nel medesimo vol. 297 de' rilevi dal fol. 523 al fol. 539. Vedi altresì il cedolario della provincia di Principato Ultra che incomincia dall' anno 1659 fol. 646, ove si cita il fol. 452 a tergo del registro significatoriarum releviorum 54, che al presente manca. E vogliamo avvertire che una copia di questa significatoris, estratta dal surriferito registro, si trova nel vol. 298 de' rilevi fol. 900.

<sup>13</sup> Parrocchia di Santa Maria della Rotonda di Napoli, lib. de' morti, fol. 466 a tergo. Questa fede di morte si può altresì leggere ne' fogli 887 a tergo e 899 del vol. 298 de' rilevi, il quale prima veniva denominato Liber 12 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae anni 1641 ad 1648. Nel medesimo vol. dal fol. 884 al fol. 908 sono i documenti esibiti da Rodolfo Marano a fine di pagare alla regia Corte il rilievo sul castello di Petruo.

<sup>14</sup> Fogli 887 e 898 del citato vol. 298 de' rilevi.

<sup>15</sup> Una copia legale di questo decreto si rinviene nel fol. 454 del vol. 309 de' rilevi, il quale per lo innanzi era intitolato Liber 23 originalium releviorum provinciarum Principatus Ultra et Capitanatae ab anno 1690 ad 1691.

<sup>16</sup> Le spoglie mortali di Rodolfo Marano furono riposte nella sua Cappella di S. Sebastiano entro la Chiesa di S. Pietro a Majella di Napoli. Ne trasanderemo di aggiungere che la fede di morte di lui si serba nel citato vol. 309 de' rilevi fol. 433.

L'ultima delle pagine riportate (alla pagina affianco), riporta uno schema che sintetizza la genealogia dei feudatari di Petruo, rendendo più agevole la ricostruzione della sua storia. Naturalmente, resta un grosso vuoto, una notevole lacuna, quella precedente al periodo sve-

vo-angioino, a partire dal quale, come abbiamo anticipato, la storia comincia ad essere copiosamente documentata. Nella pagina accanto trovate una sintesi che dovrebbe consentirvi di comprendere gli eventi antecedenti, come pure quelli di cui avete letto nelle pagine riprodotte.

Simpaticamente abbiamo pensato di chiudere la riproduzione documentale con una pagina del celeberrimo Dizionario geografico Giustiniiani, per la precisione proprio la pagina in cui si legge di Petruo, ovviamente in maniera estremamente sintetica.

— 475 —

nel 1693 soddisfece egli al Fisco il rilievo sul castello di Petruo<sup>17</sup>. Il menzionato Gaetano 1° dalla munificenza del Re Carlo II di Spagna conseguì il titolo di Marchese di Petruo per sé, pe' suoi eredi e successori con diploma sottoscritto in Madrid il 28 aprile del 1695, ch' ebbe in Napoli il regio-exequatur a' 16 di giugno dell' anno medesimo<sup>18</sup>.

Ne' beni feudali del Marchese di Petruo Gaetano Marano 1° succedeva il figliuolo primogenito Agnello in forza di un decreto di preambolo della Gran Corte della Vicaria del 27 maggio del 1719. Poscia, poichè il predetto Agnello moriva senza lasciar prole alcuna, la medesima Gran Corte nel 3 ottobre del 1732 decretava di spettare il Marchesato di Petruo al fratello secondogenito di lui per nome Rodolfo 2°, che otteneva nel regio cedolario l' intestazione della terra onde ragioniamo a' 27 di agosto del 1735<sup>19</sup>. Rodolfo Marano 2° venne rapito a' vivi nella città di Somma il 17 gennaio del 1767, e dalla mentovata Gran Corte della Vicaria con decreto di preambolo del 20 giugno di quell' anno fu dichiarato erede de' beni feudali di lui il figliuolo primogenito Gaetano, 2° di tal nome, che conseguì nel regio cedolario l' ultima intestazione della terra di Petruo agli 8 di ottobre del 1772<sup>20</sup>. Del medesimo Gaetano 2°<sup>21</sup> fu figliuola unica Teresa, che sposò Domenico Bonito de' Principi

<sup>17</sup> Registro significatoriarum releviorum segnato col n.° 82, fol. 486 a tergo.

<sup>18</sup> Il diploma e l' exequatur testè riferiti sono trascritti nel registro della cancelleria del Collaterale Consiglio intitolato Officiorum Suae Majestatis, n.° 57, dall' anno 1695 al 1697, dal fol. 7 a tergo al fol. 40.

<sup>19</sup> Gli atti di questa intestazione si leggono nel cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dell' anno 1732, dal fol. 75 al fol. 77.

<sup>20</sup> Cedolario della provincia di Principato Ultra, che incomincia dall' anno 1767, dal fol. 57 a tergo al fol. 59.

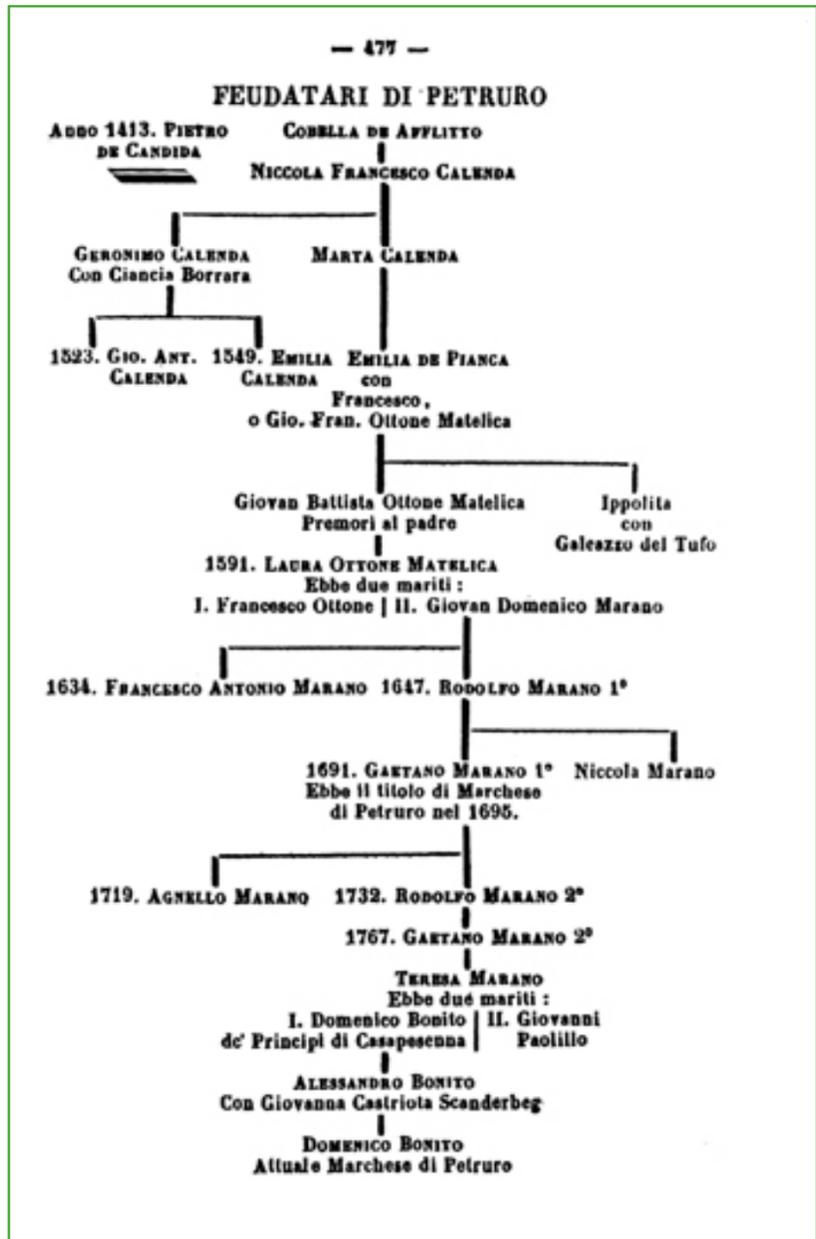
<sup>21</sup> Nel REGISTRO DELLE FAMIGLIE FEUDATARIE DA 200 ANNI FINO AL 1800, il quale si serba nell' archivio della Commissione de' Titoli di nobiltà n.° 485, si legge:

Marchese di Petruo D. Gaetano Marano, D. Nicola e D. Antonio fratelli. e D. Gabriela nipote.

— 476 —

di Casapesenna, e passò ella poscia a seconde nozze con Giovanni Paolillo. Dal primo matrimonio nacque Alessandro, genitore di Domenico Bonito, attuale Marchese di Petruo.





**Storia di Petruo Irpino - Integrazione**

Alla pagina 2 abbiamo riportato i testi che dimostrano l'inizio della storia documentata di Petruo Irpino, cosicché il "buco storico", cessa a partire dalle dominazioni sveva ed angioina. Ciò non significa che in precedenza nulla sia accaduto e che il territorio di Petruo sia stato disabitato. Al contrario, il fatto che nella vicina Altavilla Irpina, nella Contrada Tufara, vennero rinvenuti dei reperti remoti, rende verosimile l'ipotesi che a quel tempo, il territorio di Petruo Irpino possa aver formato oggetto di transito. Assai probabile, invece, fu la presenza degli Hirpini, i nostri progenitori, che sempre nella vicina Altavilla lasciarono tracce archeologiche risalenti al IV-III secolo A.C. . La presenza dei Romani innanzitutto verrebbe suffragata "etimologicamente", visto che il nome del paese potrebbe derivare da "Praetorium", ufficio del Pretore, amministratore della giustizia (non a caso in passato la denominazione del paese era "Preturo"). Inoltre, sarebbe stata confermata da ritrovamenti di reperti romani di cui però oggi, per varie ragioni, si è persa traccia. Il buio assoluto cala a partire dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (453) fino al periodo precedente le dominazioni sveve ed angioine. Tuttavia, la formazione del borgo medioevale, per intenderci quello che si aggregò attorno al castello ed alla chiesa madre, antecedente storico dell'attuale Petruo Irpino, potrebbe essere stata successiva alla nascita di un agglomerato più in basso, presso la Contrada Lago, dove insisteva il Lago di Montefusco. Infatti, sebbene non vi siano documenti comprovanti la tesi, due argomentazioni tratte da Giovanni Mongelli "I monasteri e le chiese della Congregazione verginiana" - Abbaye de Maredsous (Belgio) 1977, sostengono la tesi anzidetta: 1) la diffusione territoriale della Congregazione fu ben delineata tra i secoli XII e XIII; 2) su 147 di chiese gestite dai verginiani, 60 erano dedicate alla Madonna. Inoltre, l'incertezza è accresciuta dal fatto che i tanti terremoti succedutisi nel corso dei secoli hanno impedito che giungesse a noi l'originaria struttura, sul cui portale si scolpisce solitamente la data di edificazione. Pertanto, quella esistente, posteriore, fa assai probabilmente riferimento ad una delle successive ricostruzioni. Per completare la trattazione, occorre tenere conto del fatto che Petruo è stato a lungo "Casale di Montefusco". Nel testo di Francesco Scandone citato in bibliografia si legge "casale di Montefusco" (1298), "casali Preturi in pertinentiis Montisfusculi" (1318, 1322, 1332, 1343, 1381.), "... casalis Preturi, pertinentiarum Montisfusculi" (1375), "casali della montagna" (1597), "casali <<morosi>> di Montefusco" (1574). Che significa casale di Montefusco, o più precisamente, casale della montagna di Montefusco? Ce lo spiega Palmerino Savoia (opera citata in bibliografia): "I Casali altro non erano che paesi vicini, i quali costituivano con Montefusco una unità politico-amministrativa, prima demaniale (Distretto) e poi feudale (Baronia), della quale Montefusco era il capoluogo ed alla quale dette la denominazione. Quando si dice casali sarebbe errato pensare a delle frazioni come le potremmo intendere oggi. I casali dipendevano da Montefusco in quanto erano sotto la giurisdizione del Capitano e dei Giudici regi di Montefusco nel periodo demaniale, e del Barone in quello feudale: ma sul piano municipale essi erano costituiti in Università più o meno autonome".

**DIZIONARIO**  
GEOGRAFICO RAGIONATO  
DEL  
REGNO DI NAPOLI  
DI  
**LORENZO GIUSTINIANI**  
A SUA MAESTA'  
**FERDINANDO IV**  
RE DELLE DUE SICILIE  
TOMO VII

✠ ✠ ✠

**NAPOLI**  
1804

Con licenza de' Superiori.

P. E. 186

dine del S. R. C. ad istanza de' creditori di esso *Montina*, e rimase a *Gio: Vincenzio Quinzio* per ducati 9700 (1), la cui discendenza tuttavia la possiede col titolo di *Marchesato*.

**PETRURO**, terra in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*, Da *Montefusco* è distante miglia 4, e 6 da *Benevento*. Si chiama *Petruo di Montefusco*, per distinguerlo dall'altro *Petruo* detto di *Forino*, che è nella stessa provincia. Vedesi allogata alle falde di un colle, l'aria è sana, e la produzione del suo territorio è di vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 600. Nel 1532 fu la tassa di fuochi 13, nel 1545 di 16, nel 1561 di 19, nel 1595 di 23, nel 1648 di 26, e nel 1669 di 23. Si possiede dalla famiglia *Marano*, con titolo di *Marchesato*, **PETRURO DI FORINO**. Vedi *Forino*.

**PETTO**, terricciuola in *Abruzzo Teramano*, in diocesi di *Penne*, situata in piano, ed abitata da circa 160 individui addetti alla pastorizia. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 15, nel 1545 per 25, nel 1561 per 28, nel 1595 per 20, nel 1648 per 27, e nel 1669 per 13. Da *Teramo* è distante miglia 5. Si possiede dalle famiglie *Sterlick*, *Torres*, e *Scorpione*.

**PETTORANO**, terra in *Abruzzo citeriore*, compresa nella diocesi di *Solmona*. E' distante dall'*Adriatico* miglia 30, dall'*Aquila* altrettanti, e 90 da *Napoli*. Vedesi edificata su di una collina, e ne' confini di un tempo rinomato contado di *Valva*. Vi si respira un'aria sana, e non molto fredda ancorchè alle falde degli *Appennini* in prospetto della *Majella*. Il suo territorio confina colla *Rocca-Vallescura*, da settentrione con *Solmona*, da oriente con *Pescocostanzo*, e *Canzano*, e da occidente con *Iatrodacqua*, *Frattura*, e *Scanno*. Verso occidente del

L. 3 pae-

(1) *Ass. in Quint. 16. fol. 10.*

Un utilissimo strumento conoscitivo della storia di Petruro Irpino, soprattutto per coloro i quali siano interessati alla storia dei propri avi, è l'analisi degli atti notarili stilati in passato. Ne abbiamo passati in rassegna diversi, soffermandoci su quelli rogati dal Notaio Isacco Bruno, che esercitò la profes-

sione nella vicina Altavilla Irpina, anche se alcuni atti risultano redatti a Petruro. La riproduzione degli atti richiede la necessità di seguire un iter burocratico ed il sostenimento eventuale di alcuni costi per autorizzazioni e bolli. Pertanto, ci limitiamo a spiegarvi in via generale come gli atti venivano rogati.

A distanza di quasi due secoli, gli atti generalmente sono ancora agevolmente consultabili, anche se ovviamente, la carta è ingiallita, l'inchiostro talvolta scolorito e di difficile lettura. Altro aspetto problematico sta nella grafia, a cui bisogna abituarsi. Gli atti presentano una struttura-tipo:

- introduzione;
- titolo di proprietà;
- oggetto della transazione e garanzie;
- pagamento e quietanza;
- obbligazioni accessorie;
- spese relative all'atto;
- attestazione finale;
- allegati.

#### Introduzione

All'inizio di ogni atto è riportata di solito una dicitura del tipo: "Regno delle Due Sicilie - Il giorno .... del mese di ... dell'anno .... Regnando Ferdinando Primo per la Grazia di Dio Re del Regno delle Due Sicilie di Gerusalemme, Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Castro, Gran Principe Ereditario di Toscana, innanzi a Noi Notaio, e avanti gli infrascritti testimoni si sono personalmente costituiti .....". A questo punto compaiono i nominativi dei contraenti, con le solite indicazioni anagrafiche (nome, cognome, domicilio, eventuali genitori, conoscenza personale eventuale da parte del Notaio).

#### Titolo di proprietà

Il venditore rilascia una dichiarazione relativa al suo titolo di proprietà, del tipo "Il sudetto ... (nome e cognome venditore) ha asserito in presenza nostra e di detto ... (acquirente), se stesso possedere da vero Signore, e padrone, e con giusto titolo, .... (numero) pezzi di territori siti in questo sudetto comune di Petruro, il primo denominato .... di misure .... (numero) ed il secondo denominato .... di misure ... (numero) ambi arbustari, e seminari, come osservasi da due estratti alligati, a Registrare in Montefusco in questo stesso giorno .... al Registro ... (numero), volume ... (numero) Foglio .... (numero) verso Numeri progressivi .... (numeri), casella .... (numero), colla quietanza di grani ... (importo). .... (cognome) Ricevitore". A tal punto, vengono indicati i proprietari confinanti: "confinante detti due corpi, il primo con ... (nomi dei proprietari) ed il secondo con .... (nomi dei proprietari) ed altri".

#### Oggetto della transazione e garanzie

Come al solito, a questo punto viene inserita la clausola di rito, con cui il proprietario dichiara di vendere il bene a misura o a corpo, soggetto o libero da oneri e pesi e con i diritti relativi. Ad esempio, il proprie-

tario potrebbe aver asserito di possedere i fondi oggetto di vendita "per franchi, liberi, ed esenti da ogni peso, servitù od altro, eccetto di una cinquena dovuta a questa camera Marchesale, e del peso fondiario". Può indicarsi il motivo della vendita "il detto .... (nome venditore) per alcuni suoi precisi bisogni, e perchè così ha piaciuto, e piace, ha deliberato perciò venderli assolutamente, e senza patto di ricompera, a corpo, e non a misura, e per tali quali si possiedono dal tal detto .... (nome venditore), al nome .... (nome compratore) acquirente per se e suoi Successori, una con tutti i diritti, ragioni, ed opzioni, per il prezzo convenzionale di ducati ..... netti della cinquena dovuta come sopra a questa camera Marchesale, e del peso fondiario".

#### Pagamento e quietanza

Si indica in che modo la transazione viene regolata e si rilascia quietanza liberatoria: "prontamente, ed in denaro contante si riceve dal comparente .... (nome acquirente), per cui lo quieta, ed assolve di tal somma facendoli ampia, e finale quietanza stante dunque la ricezione seguita, il venditore immette da oggi nel possesso il compratore, cedendogli ogni ragione, ed opzione, nulla si ha riserbato, anzi si è obbligato di evizione nella più estesa forma dalla legge voluta, e si è sottomesso a tutte le condizioni legali richieste in somiglianti contratti .... col risarcimento di tutti i danni, spese ed interessi".

#### Obbligazioni accessorie

L'acquirente subentra al venditore nella soggezione ad alcuni oneri: "All'incontro esso .... (nome acquirente) si è obbligato come si oblige in nostra presenza, pagare in ogni anno alla Camera Marchesale la cinquena dovutali, ed il peso fondiario".

#### Spese relative all'atto

Puntum dolens è su chi vengano fatte gravare le spese relative all'atto: "Hanno in fine ultimato dette parti, che tutte le spese per la formazione del presente atto, cedino a carico comune, per la di cui esecuzione, eleggono il domicilio nelle rispettive loro case di abitazione, avendo in fine dichiarati uno per uno non sapere scrivere per non averne mai appreso".

#### Attestazione finale

A questo punto, si riporta la formula di rito conclusiva: "Fatto, letto e pubblicato una coll'inserti in Petruro di Principato Ultra, oggi sudetto .... (giorno, mese, ed anno) ad alta, e chiara voce alle parti e testimoni, e dietro la spiega delle leggi, che lo riguardano, da me infrascritto Notaio di

residenza in Petruro sudetto ivi domiciliato contrada chiesa, e propriamente in una camera superiore per uso di studio della casa del Dr Fisico D. Bonaventura Trossio, ove ho solennizzato il presente atto, in presenza de Signori ... (nomi e cognomi) ambi di Petruro ivi domiciliati testimoni di ogni eccezione maggiore, ed a me Notaio cogniti, conoscenti le parti ..... (nomi e cognomi) ambi di Petruro ivi domicialiti di condizione contadini, i quali hanno dichiarato non sapere scrivere per non averne mai appreso, e noi abbiamo l'uno dopo l'altro di nostro proprio pugno firmato, come qui sotto si osserva.

..... (firma) Testimonio

..... (firma) Testimonio

In Fede io Notar Isacco Bruno del fu Notar Giuseppe residente in Petruro, ho apposto il segno del mio tabellionato.

#### Specifica

Carta bollata grani (importo in cifre e lettere)

Registro grani (importo in cifre e lettere)

Repertorio grani (importo in cifre e lettere)

Camera Notarile grani (importo in cifre e lettere)

Ruoli (importo in cifre e lettere)

Onorario ricevuto (importo in cifre e lettere)

Totale (importo in cifre e lettere)

Notar Isacco Bruno

Registrato in Montefusco nel di ..... (giorno, mese ed anno),

Registro .... (numero), Volume .... (numero),

Num. Progressivo .... (numero), Casella .... (numero)

Ricevuto grani .... (importo in lettere) = (importo in cifre)".

#### Allegato (esempio)

Certifico io qui sotto Pro Cancelliere Archiviario del Comune di Petruro, come avendo perquisito il Catasto provvisorio di codesto comune nell'Artic. .... (numero e cifre) Sezione ... (lettera) numero .... (numero e cifre), è un territorio intestato a ... (compare nome venditore) denominato .... dell'estensione di misure ..... di 2a Classe di rendita imponibile carlini .... (importo); ed in fede. Petruro (giorno, mese ed anno (nome e cognome) Procancelliere

Registrato in Montefusco nel di (giorno, mese ed anno), Registro .... , Volume ...., foglio .... , Num. Progressivo ..... , Casella .....

Ricevuto grani (importo in cifre e lettere)



**Cappella Maria Santissima di Montevergine (Contrada Lago)**



**Fontana "A Pila"**



**Palazzo Marchesale**



**Municipio**

## Bibliografia

### 1) Libri e siti web consultati

**Historia diplomatica Friderici Secundi** -Tomus V. Pars II  
J.-L.-A. Huillard-Bréholles, Henricus Plon Parigi 1859

**Genealogia di Carlo I d'Angiò - Prima generazione**  
Camillo Minieri Riccio, Stabilimento Tipografico di Vincenzo Priggiobba Napoli 1857

**Istoria de' feudi delle Due Sicilie** Volume III.  
Erasmus Ricca, Stamperia di Agostino De Pascale Napoli 1865

**Documenti per la storia dei comuni dell'Irpinia**  
Francesco Scandone, Amministrazione Provinciale Av 1957

**Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli**  
Lorenzo Giustiniani, Napoli 1804

**I paesi della Baronia di Montefusco in un documento feudale del 1706**  
Palmerino Savoia, a cura del Comune di Montefusco

**Archivio Protocolli Notarili Avellino**

**www.irpinia.info** (che ringraziamo per aver cortesemente concesso la riproduzione gratuita delle fotografie di Petruro Irpino e di parte della storia del Comune irpino)

### 2) Approfondimenti suggeriti

**Visite pastorali di Vincenzo Maria Orsini nella diocesi di Benevento: 1686-1730**  
Angelomichele De Spirito, Roma Ed. di Storia e Letteratura 2003

**I primi diari beneventani del Cardinale Vincenzo Maria Orsini, 1685-1691: 1685 - 1691**  
Di Benedict Giovanni Giordano De Toma 1984

**Regesto delle Pergamene**  
Giovanni Mongelli, Pubblicazioni degli Archivi di Stato XXVIII, Ministero dell'Interno Roma 1957

**Popolazione e chiese della diocesi di Benevento nella relazione ad limina del 1737**  
Luigi Barionovi, Rivista Samnium

**I Comuni del Principato Ultra all'inizio della dominazione angioina (1266-1295)**  
Francesco Scandone, Rivista Samnium

**La Provincia di Avellino A.D. 1898, La Patria - Geografia dell'Italia**  
Gustavo Strafforello

**I monasteri e le chiese della congregazione verginiana,**  
Giovanni Mongelli, Abbaye de Maredsous (Belgio) 1977

**L'attuazione del catasto onciario nel Regno di Napoli: il caso del Principato Ultra**  
Luigi Barionovi, Rivista Samnium

**Storia del Capoluogo del Principato Ultra - Montefusco e Casali**  
Giovanni Castagnetti, Laurenziana Napoli 1976

**Topografia storica dell'Irpinia**  
Jannacchini Angelo Michele, Napoli 1889

**Mons Fuscoli Meriggio e crepuscolo di una capitale**  
Antonio Salvatore, Delta Edizioni

**Il terremoto irpino del 23 luglio 1930**  
Giovanni Battista Alfano, Scuola Tipografica Pontificia per i figli dei carcerati, Pompei 1931

**Gli 8 paesi del Greco di Tufo**  
Arturo Bascetta, Collana Cibebe AA VV Avellino

## Chi siamo e cosa facciamo:

L'Associazione Irpinia Nostra (AIN) è:

- un ente non lucrativo indipendente finalizzato alla tutela della cultura irpina;
- non usufruisce di alcun finanziamento pubblico;
- si regge esclusivamente sui contributi volontari degli associati e sulle erogazioni liberali dei terzi.

Nel riquadro sulla destra abbiamo riportato tutti i dati utili per consentirvi di conoscere l'Associazione Irpinia Nostra e la sua rivista "Irpinia ed Irpini". Per qualunque informazione potete contattarci all'indirizzo di posta elettronica [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz) o al telefono 333-9121161.

## Il nostro sito web: [www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)

## Come sostenere questa iniziativa:

### 1 Offerta libera

Consegnate a mano il contributo al Presidente, al Vice-Presidente o al Segretario, che Vi consegneranno una ricevuta;

### 2 Assegno bancario (o postale) non trasferibile

Intestate l'assegno non trasferibile e "barrato" a: Associazione Irpinia Nostra - Avellino (preferibilmente consegnatelo a mano alle persone indicate al punto 1);

### 3 Vaglia postale

Recatevi presso un ufficio postale, compilando il modulo "Richiesta di emissione Vaglia Postale" indicando come beneficiario "Associazione Irpinia Nostra", Via Circumvallazione 159, 83100 Avellino - causale: contributo liberale.

## Associazione Irpinia Nostra

**Registrazione** L'Associazione Irpinia Nostra è registrata presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Avellino al numero 3582, Serie III (7/9/2006).

**Sito web** [www.irpinia.biz/irpinianostra](http://www.irpinia.biz/irpinianostra)

**E-mail** [info@irpinia.biz](mailto:info@irpinia.biz)

**Telefono (Presidente)** (0039) 333-9121161

**Conto corrente Banco Posta** Per sostenere l'attività dell'Associazione Irpinia Nostra potete effettuare un versamento sul c/c postale n. 76219658 intestato "Associazione Irpinia Nostra" indicando come causale "contributo liberale".

**Finanziamento dell'attività** Chi volesse favorire il finanziamento dell'iniziativa, pubblicizzando la sua attività sulla rivista "Irpinia ed Irpini", può contattarci all'indirizzo e-mail [inserzioni@irpinia.biz](mailto:inserzioni@irpinia.biz)

**Missione - (Art. 2. - Oggetto sociale dell'Associazione)** L'Associazione "Irpinia Nostra" persegue i seguenti scopi:

- pubblicazione riviste;
- pubblicazione giornali, con particolare attenzione dedicata all'Irpinia, sia in formato cartaceo che elettronico;
- editoria ed editoria elettronica;
- diffusione del sentimento di identità degli Irpini e di appartenenza alla loro terra d'origine, attraverso la tutela della cultura, delle tradizioni e del dialetto dell'Irpinia e l'instaurazione ed il mantenimento dei rapporti con gli Irpini nel mondo;
- promozione degli scambi culturali tra l'Irpinia ed il resto del mondo;
- promozione di nuovi enti autarchici territoriali ed altri organismi affini riguardanti l'Irpinia.

## Irpinia ed Irpini

Anno 3, Numero 1-4 30-4-2009 (Supplemento)

**Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra**  
storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità  
con rassegne economiche

Direttore responsabile: Andrea Massaro

**Ideazione, progettazione e coordinamento:** Donato Violante

**Stampa:** Copia solo digitale

**Editore e Proprietario:** Associazione Irpinia Nostra - Avellino

**Registrazione Tribunale:** Avellino, n. 447 del 22/9/2006

**Iscrizione R.O.C.** N. 15131 del 5/2/2007

**Registrazione Archivio di Stato:** Avellino, n. 9569 dell'8/2/2007 e n. 9882 del 22/1/2009

**Registrazione Biblioteca Provinciale:** Avellino, posizione di catalogo n. 250 (Periodici Provinciali)

**Distribuzione** Gratuita

**Pubblicità** [inserzioni@irpinia.biz](mailto:inserzioni@irpinia.biz)

**Hanno collaborato gratuitamente alla realizzazione di questo numero:** Ufficio Studi dell'Associazione Irpinia Nostra